

Casa e lavoro, l'agenda dei sindacati

Cgil, Cisl e Uil rilanciano l'appello di Confindustria: «Manifatturiero centrale»

Le sfide

Ecco le richieste delle organizzazioni confederali alla Provincia

di **Tommaso Di Giannantonio**

Il primo a sollevare il tema era stato Andrea Grosselli. A inizio novembre, nella presentazione del consueto rapporto annuale sui bilanci dell'industria trentina, il segretario generale della Cgil aveva incalzato la giunta provinciale, che punta «più sulla piccola e piccolissima impresa, a danno dello sviluppo industriale». «Va archiviato il tempo degli incentivi a pioggia e iniziare una nuova fase di aiuti



selettivi alle imprese che innovano e investono di più». Su *il T* di domenica il direttore generale di Confindustria Trento, Roberto Busato, ha ripreso le parole del sindacalista e lanciato un appello: «La politica rimetta

al centro il manifatturiero. Un settore – ha aggiunto – che genera il 35,8% del valore aggiunto del Trentino». Un pensiero, oggi, condiviso da tutte le organizzazioni sindacali confederali.

Grosselli aveva snocciolato alcuni dati. Tra il 2008 e il 2020, in Trentino, si è registrato un forte calo del numero di imprese dell'industria in senso stretto: una riduzione del 18%, per oltre 1.200 imprese in meno. E nello

stesso periodo l'occupazione nel settore secondario si è ridotta di oltre 7 mila unità (-29%).

L'agenda di Cgil, Cisl e Uil si compone, però, anche di altre priorità, in questo inizio di legislatura. A partire dal nodo salari, bruciati dall'inflazione. Il rinnovo dei contratti, specialmente nei settori del commercio, del turismo e del terzo settore, appare sempre più urgente.

Il lavoro è strettamente connesso al tema della casa: la carenza degli alloggi sta mettendo in crisi molte famiglie. La Uil, in particolare, propone di affrontare la questione con un nuovo piano residenziale. E quando si parla di occupazione non si può non parlare dei giovani, ancora penalizzati nell'accesso al mercato del lavoro.

In questa pagina sono racchiuse tutte le proposte dei sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cisl | Bezzi: «Assegno unico, rivedere i criteri»

«Incentivi solo ai settori che rinnovano i contratti»

«Recuperare e proteggere il potere d'acquisto di lavoratori e pensionati». Per Michele Bezzi, segretario generale della Cisl del Trentino, è questa la priorità numero uno. «La Provincia – aggiunge – dovrebbe riservare gli incentivi solo ai settori economici che rinnovano i contratti».

Negli ultimi due anni, in modo particolare, l'aumento dei prezzi ha eroso i salari. Allargando lo sguardo al periodo compreso tra il 2014 e il 2022, i lavoratori trentini (pubblici e privati) hanno



Serve un forte investimento per accompagnare le trasformazioni del settore industriale

perso mediamente duemila euro annui (lordi) a causa dell'inflazione. Gli aumenti stipendiali non sono andati di pari passo con l'incremento dei prezzi (il *T* di sabato 16 dicembre). «Stiamo chiedendo agli imprenditori di rinnovare i contratti, in particolare nei settori del commercio, del turismo e della cooperazione sociale – spiega Bezzi – Ovviamente la Provincia non può intervenire direttamente sui contratti, ma potrebbe vincolare l'accesso agli incentivi provinciali al rinnovo dei contratti».

L'adeguamento dei salari all'inflazione va anche nella direzione di un «recupero dell'attrattività del territorio – aggiunge il



sindacalista – Le imprese si lamentano per la carenza di personale, ma se gli stipendi restano fermi e, di fatto, sono inferiori rispetto alle retribuzioni dell'Alto Adige e di tutto il Triveneto, è complicato attrarre i lavoratori».

Il rinnovo dei contratti, però, «non deve incidere sull'accesso alle misure di welfare». Perché, appunto, si tratta di un «adeguamento» al costo della vita. «Bisogna rivedere i tetti di accesso all'assegno unico – specifica il segretario – L'aumento nominale dei salari non coincide con l'aumento del potere d'acquisto. Gli incrementi, quindi, non dovrebbero rientrare nel calcolo dell'Icef».

Infine, Bezzi rilancia l'appello del direttore generale di Confindustria Trento Roberto Busato: «La politica rimetta al centro il manifatturiero», ha affermato. «Percepriamo un'attenzione troppo spostata sul turismo – considera il sindacalista – Il manifatturiero è stato ed è un settore molto importante, e ora sta attraversando una fase di grande trasformazione. La Provincia dovrebbe fare un vero investimento per accompagnare questa trasformazione».

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uil | Alotti: «I Comuni dentro il cda di Itea»

«Emergenza alloggi, finanziare un piano di housing sociale»

Un problema trasversale che riguarda tutti i territori e, non solo le fasce meno abbienti, ma anche la cosiddetta «area grigia» della popolazione, famiglie con un reddito troppo alto per gli alloggi popolari, ma troppo basso per il mercato privato. «Bisogna finanziare un nuovo piano di housing sociale per affrontare l'emergenza casa», afferma Walter Alotti, segretario generale della Uil del Trentino. L'housing sociale è pensato proprio per la fascia grigia. «Il primo e ultimo piano di alloggi sociali, che ha permesso di assegnare 550 appartamenti, è terminato nel 2018. È arrivata l'ora di ragionare su un nuovo piano – dice Alotti – Mi sembra assurdo che nel Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) non si sia pensato di finanziare un piano di housing sociale». Il sindacalista punta i riflettori anche su altre due temi riguardanti l'edilizia pubblica, in particolare Itea. «Da un



Sicurezza sul posto di lavoro, destinare gli introiti delle multe alla formazione

lato bisogna fare un grande investimento sulla ristrutturazione degli alloggi di risulta, visto che ci sono più di mille appartamenti sfitti – aggiunge – E dall'altro bisogna cambiare la governance: come previsto dalla legge «Dalmaso» del 2005 bisogna garantire la



presenza degli enti locali (Comunità di valle o Comuni maggiori) nel consiglio di amministrazione di Itea, così da poter affrontare i problemi in maniera più organica». Rimanendo sul fronte casa, il segretario della Uil propone alcune misure per incentivare l'acquisto di abitazioni sul mercato privato. «La Provincia dovrebbe ripristinare i contributi a fondo perduto per finanziare una parte del mutuo o implementare il sostegno al pagamento degli interessi sul mutuo. Oggi – considera – la formula del contratto a tempo indeterminato non dà più garanzie alle banche».

Un altro tema prioritario, particolarmente caro alla Uil, è quello della sicurezza sul lavoro: «Per la prima volta abbiamo avuto la definizione degli introiti dell'Azienda sanitaria ricavati dalle sovvenzioni (più di 700 mila euro), ma non ci sembra che queste ingenti risorse siano state assegnate alla prevenzione e alla formazione dei lavoratori. Si pensa sempre a premiare le aziende virtuose, ma non si precede con l'aumento della repressione delle aziende che violano le norme».

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cgil | Grosselli: «Trattenere le competenze»

«Stop a stage e apprendistati: bisogna valorizzare i giovani»

Un cambio di rotta deciso, per affrontare la questione giovanile. «Bisogna eliminare tutte le forme spurie di inserimento lavorativo: dagli stage ai contratti di apprendistato», dice il segretario generale della Cgil del Trentino, Andrea Grosselli.

Nel suo ultimo rapporto annuale, pubblicato la scorsa settimana, l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (Inapp) ha evidenziato come la componente femminile e quella dei giovani scontino «ancora ritardi nel tasso di occupazione rispetto alle rispettive controparti». Un mercato del lavoro in cui «si osserva un continuo ricorso a forme atipiche di lavoro», si aggiunge. «Ai giovani, e alle donne, non garantiamo un accesso al lavoro stabile e sicuro – sottolinea Grosselli – Oggi i giovani hanno come riferimento il mercato del lavoro europeo, quindi scontiamo la concorrenza dei Paesi che offrono condizioni di lavoro migliori».

Come si può essere più incisivi? Come si può recuperare terreno? «Bisogna eliminare tutte le forme spurie di inserimento lavorativo – considera il sindacalista – Il contratto di apprendistato, ad esempio, non ha più ragion d'essere perché riguarda persone che hanno già fatto il percorso di alternanza scuola-lavoro o comunque hanno competenze più elevate rispetto al passato. Non si capisce perché si debba tagliare la paga solo perché sono giovani, anzi bisognerebbe pagarli di più per facilitare l'uscita dalla casa dei genitori e la formazione delle famiglie». Valorizzare i giovani



significa anche «investire nella formazione duale in sinergia con l'Università». La questione giovanile non



Liste di attesa, basta investire sul privato: così si allontana il personale dal pubblico

è l'unica priorità. Tra i temi caldi non può non esserci la sanità. «La giunta provinciale vuole aumentare il coinvolgimento dei soggetti privati per la riduzione delle liste di attesa, ma così non si fa altro che amplificare il problema perché si allontana il personale dal pubblico – sostiene Grosselli – Bisognerebbe destinare le risorse al rafforzamento della sanità pubblica». Tra le priorità, infine, anche Grosselli rimarca quanto sostenuto da Confindustria Trento (il *T* di domenica 17 dicembre): «Bisogna puntare sui settori che producono maggiore valore aggiunto. Quindi, invece di dare incentivi a pioggia, bisogna selezionare le politiche industriali».

T. D. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA